

In ufficio e in campo. Sull'esempio americano il basket diventa la nuova frontiera dell'alta formazione

Manager sul parquet per battere lo stress

Il «time to market» diventa sempre più ridotto anche nel basket, e non solo in azienda: da qualche anno sul «parquet» bisogna andare a canestro in appena 24 secondi, invece che nei tradizionali 30, per adeguarsi alla lega professionistica statunitense Nba (anche nello sport impera la globalizzazione). «Questo è solo uno dei tanti motivi che fanno del basket uno sport ideale per essere «accoppiato» alla vita aziendale e, soprattutto alla formazione dei manager. In particolare dopo la pubblicistica americana ed europea, anche l'Italia sta scoprendo i numerosi vantaggi che si ottengono applicando alcune tecniche motivazionali che risultano funzionare sia in campo sia in ufficio» racconta Alessandro Finelli, 41 anni, un «ragioniere mancato» che di professione fa l'allenatore di pallacanestro.

In Italia, Cristian Zorzi, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Torino del 2006, ha raccontato nel libro **«Resisto dunque sono»** (edito da Corbaccio) scritto dallo psicologo ed esperto di formazione Pietro Trabucchi, come si resiste alle frustrazioni e come si ricerca la motivazione: il lavoro spiega appunto chi sono i campioni della resistenza psicologica e come fanno a convivere felicemente con lo stress, un tema che i manager conoscono molto bene.

«Adesso anche le aziende italiane - commenta Sergio Borra, 42 anni, amministratore delegato della Dale Carnegie Italia - stanno scoprendo quale formidabile miniera sia per i propri manager la cultura sportiva abbinata all'alta formazione, che porta a migliorare il clima attraverso l'applicazione

del modello comportamentale sportivo».

In effetti già negli anni 80 il mitico, e coreografico, trainer statunitense del basket Dan Peterson aveva scritto diverse cose (e lavorato parecchio) su questo tema.

Sempre negli Stati Uniti è diventato molto popolare tra i formatori un libro di estremo interesse intitolato «The meaning of sports» scritto da un esperto come Michael Mandelbaum, che sostiene come in effetti lo sport di squadra rifletta molto bene l'organizzazione sociale. In particolare, prendendo in esame i tre grandi sport Usa, il baseball risulta quello dell'era contadina. Nel senso che si svolge all'aperto e dura finché non scende il sole come il lavoro nei campi che ha tempi lunghi e grandi pause.

Il football americano, sempre secondo questa teoria, è invece lo sport «dell'era industriale» di tipo fordista. Il gioco avviene per settori separati molto specializzati. Ogni «comparto» costruisce un particolare e il prodotto finale è l'assemblaggio dei «pezzi» del gioco. Esattamente come nella catena di montaggio inventata da Ford, quella che ha dominato la vita degli individui per tutta quell'epoca storica che chiamiamo «era industriale».

E infine il basket. La pallacanestro rappresenta appunto lo sport dell'era postindustriale e postmoderna, del terziario e della comunicazione. «Il basket - spiega Andrea Bianchi, 61 anni, Country manager di Dale Carnegie Italia - stravolge le regole: tutti devono giocare sia in attacco sia in difesa; tutti, per ragioni tattiche, devono sapersi scambiare i ruoli oltre la propria spe-

cializzazione; devono avere la capacità di prendersi la responsabilità del tiro decisivo per il successo di tutto il team. Non c'è interruzione, né soluzione di continuità ed esige una flessibilità tattica spaventosa, esattamente come nella vita aziendale di tutti i giorni».

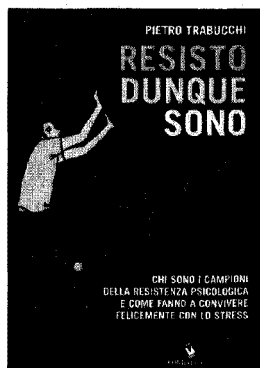
Infine, a differenza degli altri sport che usano una catena di comando verticale, dal capo agli esecutori in campo, il basket ha «una comunicazione orizzontale, come Internet. Il coach indica le linee strategiche ma in campo sono i giocatori a comunicare contenuti tattici tra di loro e a scegliere le soluzioni per la vittoria» continua Finelli che, dopo diverse esperienze come allenatore di squadre di LegaDue, la scorsa estate è stato chiamato alla guida di un team di Serie A, la Premiata Montegranaro, il cui obiettivo d'inizio stagione era la salvezza.

Finelli è il primo allenatore che sta mettendo in pratica in un campionato di serie A italiano dei principi manageriali ottenendo grandi risultati, con la storica, per Montegranaro, qualificazione ai play-off ottenuta con cinque giornate d'anticipo.

Ma vale anche il contrario. Infatti Finelli, proprio nei giorni scorsi, ha tenuto a battesimo a Milano un seminario dove è riuscito a spiegare a top manager e imprenditori come sia «quanto mai opportuno che il mondo delle aziende consideri e utilizzi il basket come sport maestro». Insomma, un nuovo modo di proporre la formazione aziendale di alto livello, dopo il jazz e il teatro (si veda, rispettivamente, Il Sole 24 Ore del 13 aprile e del 16 dicembre 2007).

F.V.

COSSI GESTISCE L'EMOZIONE



«Cristian Zorzi, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Torino del 2006, racconta in questo libro scritto dallo psicologo ed esperto di formazione Pietro Trabucchi, come si resiste alle frustrazioni e come si ricerca la motivazione. «Resisto dunque sono», edito da Corbaccio, spiega chi sono i campioni della resistenza psicologica e come fanno a convivere felicemente con lo stress.

CAMBIARE MARCIA

La pallacanestro è una disciplina «postindustriale» in cui i ruoli sono stravolti: è tutto il collettivo ad agire sia in difesa sia in attacco

